

"Fuori dal vento"
di Anna Moro
(Venezia), 1994,
cm. 400x700.

Dieci grandi teli di garza e polpa di carta color cobalto impreziosita da bagliori d'oro, disposti in modo da creare uno spazio percorribile, accoglievano i visitatori di "Off Loom. Arte fuori dal telaio", una mostra nazionale di arte tessile contemporanea, recentemente tenuta negli spazi dell'ex carcere minorile di S. Michele a Ripa, a Roma

di RENATA POMPAS

OFF LOOM arte fuori dal telaio



"Triangolo quadrato"
di Sandra Marconato
(Padova), 1978,
cm. 1200x50.

"Fuori dal vento" è il nome della suggestiva installazione che Anna Moro-Lin ha dedicato alle fatiche di Sisifo, trascrivendo il racconto sulla carta macerata inglobata nei pannelli e rappresentando l'inutile impresa nel centinaio di pesanti gomitolini di filo di ferro sparpagliati a terra. La mostra - ideata e curata da Lydia Predominato e organizzata da Bianca Lami - ha voluto presentare lo stato della Fiber Art in Italia attraverso le opere di 35 artisti: dagli esordi, alla ricerca contemporanea, fino alle opere delle ultime leve.

Appartiene al debutto della Fiber Art l'arazzo progettato da un pittore e realizzato da una manifattura, come "Canto di speranza" (cm. 450 x 105; '68) di Enrico Accatino (Roma); in seguito l'opera viene ideata ed eseguita a gobelin direttamente dall'artista, che ne sperimenta le possibilità espressive, anche nella tridimensionalità; è di questo periodo il famoso "Triangolo quadrato" di Sandra Marconato, già e-

sposto alla IX Biennale di Losanna nel '79, che come dice il titolo sviluppa un paradosso geometrico: infatti la base quadrata blu e verde si trasforma, dispiegandosi verso l'alto, in una serie di triangoli collegati tra loro. All'inizio degli anni Ottanta la tecnica dell'arazzo gobelin viene abbandonata per altre soluzioni tecniche e materiche: dalla fibra al tessuto, dall'intreccio di materiali flessibili al video. Tra le opere in mostra sono di tessuto: "Il Gigante" (cm. 200; '83), un'enorme corazza di tela grezza

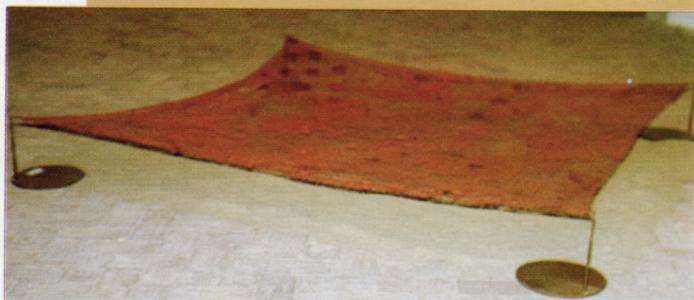
imbottita e spruzzata di colore, di Ettore Consolazione (Roma), che oppone la morbidezza del materiale all'aggressività delle forme acuminata e pone al posto dell'elmo una città turrita; il poetico pezzo in tela di lino di Mario Tudor (Milano), "Dedicato a Giordano Bruno" (cm. 186 x 130; '00), in cui l'avvampare del fuoco è rappresentato da successive velature di vibrante vermiglio e si addensa ai margini della composizione in lingue di fuoco; i tre pannelli in tela di lino di

Raffaele Penna (Biandronno - Va), lacerati da ferite appena suturate con filo scuro, ma ancora dischiusi su un dolore informe e nascosto, intitolati "Segreti" (cm. 170 x 60 x 6, cad.; '00). Alle opere a muro e a quelle scultoree si affiancano le installazioni "soffici", come "Positivo - Negativo" composta da un materasso blu indaco e uno oro, i due colori-simbolo dell'artista Sarah Seidmann, che accolgono l'uno una veste di feltro bianco e l'altro la sua impronta tratteggiata ad ago, mentre due babbucce attendono il risveglio di una presenza che si può solo immaginare. Alcuni artisti modellano la fibra di canapa, lino, cotone e di altri materiali dal tatto "caldo", come Roberto Mannino (Roma) che usa polpa di carta mescolata a colori vegetali e trattata a cera, per costruire una cappa arcaica, una specie di reperto, fragile e solenne nello stesso tempo: "Cape" (cm. 120 x 70; 2000). Una ricerca particolare è quella condotta da Wanda Casaril che, abbandonato il gobelin continua la sua ricerca di leggerezza ed essenzialità creando tramature impal-

rugginoso": un frammento di terra reso palpitante da fiori lilla, rame e terra di Siena, sospeso su eleganti sostegni di bronzo. Anche il video è entrato a pieno titolo tra i mezzi usati dalla Fiber Art, in mostra l'abbiamo visto in bianco e nero in "Remember Anita" (2000), di Lydia Predominato (Roma), metafora del processo artistico espressa con la costruzione di una rete bianca, definita da una voce fuori campo: "materia pura, magico ordine Web, comunicazione intensa" e in quello a colori di Teri Volini (Potenza) "Il reale e l'invisibile", proiettato all'interno di una tenda rosso-fuoco dominata dalla testa della Gorgone, che documenta la performance che l'artista ha realizzato sulle pendici dell'Etna.

Ai lavori di Anna Maria Del Drago, Maria Lai, Gisella Meo, Marisa Bandiera Cerantola, Teodolina Carolin, Hilde Margani, Gina Morandini e Franca Sonnino erano infine

Qui sotto, "Giardino Rugginoso" di Wanda Casaril (Venezia), 2000, cm. 220x220 e, a destra, "Positivo-Negativo" di Sarah Seidmann (Treviso), 2000, cm. 180x110x10.



pabili, composte da un irregolare intreccio di fili sottilissimi, come nel "Giardino

affiancati quelli dei giovani artisti tessili, che si sono segnalati in questi ultimi anni nel gruppo di "Tapisserie Jeune" (Roma), a "Miniartextil" (Como) e al "Premio Valcellina" (Tarcento - Udine).